

Pensieri della Serva di Dio

Durante il giorno, pensa a Lui e vivi della sua vita eucaristica, nascosta e tutta amore per le anime.

* * *

Oh! quanto è soave la grazia, il possedere Gesù! Egli che ci conquista sempre anche dopo aver ricevuto dalle anime ingratitudine e sconoscenze. E sempre la potente attrazione che attira a Sé le anime più misere!

* * *

Viviamo di pura fede, fissando il nostro occhio in Colui che deve sempre e in qualunque caso essere l'oggetto di tutti i nostri desideri, delle nostre aspirazioni. Gesù benedetto deve assorbire i nostri cuori. Soltanto così avremo quella pace interna, quella serenità nel sacrificio che costituirà la nostra felicità.

* * *

O Maria, fa' che io abbracci la povertà di spirito per la quale mi spogli di cuore da ogni affetto e speranza di cose terrene, transitorie, e mi spogli anche di me stessa e

metta ogni mio amore e diletto, come dice Sant'Angela, non nella roba, non in cibi, non in parenti, non in me stessa e nel mio sapere, ma in Dio solo e solo nella Sua provvidenza *benigna* e ineffabile.

* * *

Ciò che mi attirò fortemente all'Opera di Sant'Angela fu proprio il nascondimento, che mi parve perfezione altissima, la mia vocazione

* * *

Con te, o Gesù, comincio la mia penosa giornata e spero chiudere la mia ultima giornata tra le tue braccia.

La Postulazione
augura
un sereno
2001
a tutti gli amici



AGLI AMICI
DI MARIANNA AMICO ROXAS

27 gennaio 2001, sant'Angela Merici

Anno IX - n. 22

Rischiare la vita nell'onnipotenza di Dio

La Chiesa i suoi santi non li tira fuori dal cilindro... anche perché non ha cilindro. Li genera. È la madre dei santi: di quelli i cui nominativi si leggono nel santorale e di quelli che quotidianamente ci passano accanto, rivestiti di semplicità. Al tirar delle somme constato che anche a me il buon Dio ha offerto l'opportunità di conoscerne: inutilmente però li cercherei sui calendarietti, anche se sulla loro santità ci giurerei in quattro e quattr'otto.

Ho conosciuto una santa donna, già proclamata Serva di Dio. Ai miei occhi di ragazzo è rimasta impressa la sua immagine dolcissima, dignitosamente seria, con lo sguardo rivolto al tabernacolo. Di lei personalmente conservo nessuna parola. L'ho vista solamente in chiesa, parecchie volte. Il ricordo è tale che non mi sono meravigliato quando ho saputo che in molti già operano perché sia riconosciuta, invocata, glorificata: ad edificazione del popolo di Dio che è in Sicilia. È Marianna Amico Roxas, nata e deceduta (1883-

1947) a San Cataldo nel nisseno. Tutta dolcezza, amabilità, trasparenza di vita interiore; tutta presa dalla essenzialità di una missione in un periodo e in un ambiente, quello siciliano, in cui la donna non pensava affatto in termini di uguaglianza, di stipendio, di realizzazione fuori casa. Neppure sognabile forse, allora, un documento riguardo la vocazione e la dignità della donna nella Chiesa e nella società. Eppure si deve a lei se le donne consacrate, le Orsoline, vivendo la secolarità e ispirandosi alla Merici, si organizzarono nelle diocesi dell'isola. In ciò l'aiutò mons. Alberto Vassallo, suo concittadino.

Aveva acquisito ottima formazione culturale nei più qualificati collegi del tempo: questa favorì l'assunzione di responsabilità di governo nel momento in cui il movimento andava allargandosi. Piuttosto gracile di salute, era di iniziativa, coraggiosa, tenace, posta com'era nel solco dalla volontà di Dio. Attenta alle persone, discretissima, comprensiva e ferma, sintonizzata

continua

col cuore di Cristo. Dal suo atteggiamento traspariva il senso della gratitudine a Dio in cui era immersa, la tensione alla perfezione, l'amore alla sofferenza. Guardava Cristo, intensamente. Viveva il *fiat* di Maria, profondamente. Inchiodata alla sua croce, visse la sua immolazione in Cristo. L'espressione della carità in lei era tutta all'insegna della concretezza: si trattasse di procurare la dote a qualche giovane povera o fornire di biancheria i bisognosi o cucire corredini per nascituri. Dai saggi, dalle testimonianze e dai documenti, che si stanno via via pubblicando, emerge chiara la sua nitida personalità di donna lavorata dallo Spirito Santo, vivente la santità nella operosità, evangelicamente esemplare, coerente nelle indicazioni alle sue discepole, dalla signorilità che ispira confidenza e non umilia di certo, dalla semplicità di cuore e di atteggiamenti che testimonia la comunione col suo Signore.

La sua corrispondenza alla "chiamata", che sentì nel 1912, fu di una fedeltà senza tentennamenti: sicura e serena al superlativo, rischiò la sua vita nella onnipotenza di Dio. Umile ed equilibrata, decisa, santa del quotidiano, fine e nobile di animo, intuitiva e garbata nella graziosità delle parole e dei gesti, visse eucaristicamente "nascosta in Dio" il cui rapporto esperimentò in tutte le dimensioni del suo vissuto.

Un percorso nella fede, il suo, che dice maternità spirituale, consacrazione proiettata tutta nella missione (generate entrambe dalla adesione alla volontà divina), quotidianità divenuta luogo per vivere il mistero cristiano,

sofferenza (legata alla fragilità del corpo e alle incomprensioni) destinata ad essere il miglior contributo alla sua opera. La sua vocazione fu un fatto anzitutto spirituale che incise nella Chiesa locale e nell'ambiente siciliano. Un suo studioso, don Cataldo Naro, afferma: "Esercitò un ascendente spirituale quale non ebbe, negli stessi anni, nessun sacerdote o religioso. Attraverso il suo influsso si operò nel laicato un superamento di talune forme di subalterità dei laici nei confronti del clero. La sua azione apostolica non si svolse ai margini della istituzione ecclesiastica ma costituì un momento decisivo della pastorale diocesana per il rinnovamento delle strutture associative laicali".

Un ricchissimo epistolario nell'arco di 35 anni testimonia efficacemente la sua apertura profetica nei riguardi della promozione della donna e il suo magistero di santità laicale. Si sa: la santità esprime la presenza di Cristo nella sua Chiesa: ecco perché anche le donne sante nella Chiesa non si sono bloccate ai primi secoli. Nel cammino di Marianna Amico Roxas, prima serva di Dio nella diocesi nissena, la contemplazione non emarginò l'azione. Questa testimonianza, emersa dall'oblio del primo dopoguerra rappresenta un dono alla Chiesa di Sicilia, a sostegno della nostra speranza. L'oblatività di questa piccola donna, che seppe cantare l'amore e il dolore, si conclude con il Magnificat, il canto di esultanza di ogni vergine madre che perenna la disponibilità e la fecondità spirituale di Maria di Nazaret.

Giuseppe Riggio

Riconoscenti...

Voglio ringraziare la Serva di Dio Marianna Amico Roxas perché per sua intercessione ho ricevuto più di una grazia.

Due anni fa mi sono sentita male, il medico curante mi ha consigliato di fare diverse analisi e, quando ha visto gli esiti, mi ha fatto ricoverare subito in ospedale dove mi hanno fatto vari controlli senza riuscire a diagnosticare esattamente la mia malattia.

Mio fratello residente in Germania, trovandosi in Sicilia per le ferie, consigliato dal mio medico, mi ha portato con sé in Germania e, dopo infinite difficoltà, mi hanno ricoverato nella Clinica Universitaria di Heidelberg dove hanno capito subito qual era la mia malattia: mieloma multiplo, stadio III A.

I medici mi hanno informata che dovevo subire sei chemioterapie e alla fine avrebbero tentato il trapianto del midollo. Ho affrontato nove ricoveri; mi hanno fatto il trapianto, ma non è riuscito.

Ho subito un secondo trapianto; io stavo malissimo: avevo febbre alta, polmonite, insufficienza cardiaca, vomito notte e giorno. I medici erano tanto preoccupati: anche il secondo trapianto rischiava di fallire; io personalmente ero sicura che non ce l'avrei fatta, mi sentivo tanto male.

Inaspettatamente, quasi alla scadenza del trapianto i medici entrano nella mia stanza e con tanta gioia mi comunicano che il trapianto era riuscito bene.

In tutto questo tempo ho tanto invocato con insistenza la Serva di Dio e molte persone si sono associate a me nella preghiera. È passato quasi un anno da allora ed io comunico con tanta gioia questa grande grazia e rimango sempre sotto la sua protezione. (F. L. - *Delia*)

Le persone che ricevono grazie per intercessione della Serva di Dio, Marianna Amico Roxas, sono pregate di inviarne comunicazione a: Carmela Perricone, Via Portella, 67/A - 93010 Delia (CL) - Tel. (0922) 820293.

Per offerte: c.c.p. n° 11469939. Intestato a: Compagnia di S. Orsola - Figlie di S. Angela Merici - Canonizzazione M. Amico Roxas - 93017 San Cataldo (CL).

PREGHIERA PER IMPETRARE GRAZIE

O Trinità Santissima,
che hai suscitato
Marianna Amico Roxas
come madre
di una schiera di vergini
consacrate nel mondo,
secondo lo Spirito
di S. Angela Merici,
e l'hai ricolmata
di tanti doni
di dolcezza e sapienza,
ti prego
di glorificare sulla terra
la tua serva fedele
e di concedermi,
per sua intercessione,
la grazia che ti chiedo...
Fa' che tutto riesca
per la tua maggior gloria.
Amen.

Offerte

Rosaria Borzellino (Delia)
Kate Dalmasso (Cuneo)
Felice Dell'Utri (Caltanissetta)
Giuseppe Gatto (Palermo)
Giovanna Lofaro (Reggio Calabria)
Cettina Mantia (Ravanusa)
Alfonso Ruggeri (Sommatino)
Rosario Scuderi (Catania)